

Vittorio Gaddi

collezionare con cuore e cervello, I parte

di Emanuele Magri

Vittorio Gaddi accanto a un'opera della sua collezione

Vittorio Gaddi ha uno sguardo acuto, libero, a trecentosessanta gradi su quello che succede nel mondo dell'arte. La mia prima sensazione è che la disposizione delle opere in tantissime stanze che si snodano su più piani tra il palazzo Liberty (nella città di Lucca, suo abituale luogo di residenza) e i due casali in campagna in Vorno, sia metafora dell'impossibilità di mettere ordine in un mondo in espansione senza fine, irraggiungibile e incontenibile, e il procedere *random* o in *serendipity*, (nell'accezione mendiniana) come forse sembra fare lei, avvicinandosi a più temi toccati da artisti di varie provenienze, proposti da diverse gallerie e che finiscono prestati in mostre e manifestazioni diversissime sia la migliore via.

Ci sorge spontaneo un quesito: c'è una direzione da privilegiare, tra le varie in cui va l'arte contemporanea, che questo modo di collezionare deve sentire più vicina? Negli artisti come Athena Papadopulos, Olivia Erlanger, Giulia Cenci, Luca Bertolo Laura Lima, Raphaela Vogel, David Douard, Nora Turato che rientrano nel suo attuale interesse si possono trovare tanti temi

diversi. Inoltre, il problema dell'epidemia di Covid-19, ci interroga sul futuro che anche l'arte contemporanea deve affrontare.

Spostandoci dal palazzo in stile Liberty degli anni '20, nella città di Lucca, ai due antichi casali immersi nella campagna che accolgono la sterminata collezione di Nunzia e Vittorio Gaddi abbiamo avuto modo di raccogliere alcune riflessioni.

EM: Il fatto di avere tanti punti di riferimento, tanti galleristi, è una cosa molto interessante...

VG: Inizialmente "Il Capricorno" di Bruna Aickelin (a Venezia), era la mia galleria di riferimento perché andavo a tutte le inaugurazioni, poi mi si sono allargati gli orizzonti e ho cominciato a comprare dove c'era l'opera e l'artista che mi interessavano. Poi con alcune gallerie straniere ho avuto maggiori contatti, da



altre ho preso un pezzo e basta. Se c'è l'artista che mi piace anche se non ho mai avuto nessun contatto non ho nessuna remora. Devono essere prevalentemente giovani, non giovanissimi e devono avere già un curriculum, qualche esposizione in un museo o essere rappresentati da gallerie di un certo livello. Vado un po' piano su uno che è proprio all'inizio perché artisti ce ne sono tantissimi, bravi tanti, pochi con una prospettiva che poi non spariscano, e che vadano a crescere. Poi non sempre è possibile indovinare. Cerco di studiare già la storia prima di buttarmi a comprare per esempio Nora Turato che ho preso alla Frieze on line di New York. Non la conoscevo, però mi ha colpito e sono andato a cercare ulteriori informazioni, ho visto che ha già fatto qualche mostra importante anche in spazi importanti addirittura al MoMA, adesso è anche al Macro, mostra anche alla Galleria Ordet a Milano; insomma, una che si sta muovendo molto bene. Angela Vettese sostiene che il collezionista deve comprare col cervello e non col cuore, mentre io dico che le due posizioni vanno mediate: ci vuole il cuore e ci dev'essere poi lo studio per vedere se l'artista ha delle prospettive di crescita. Prendere qualcuno perché pare sia bravo ma non diventerà mai nessuno non va bene: oggi bisogna essere bravi anche a farsi propaganda per diventare famosi. Si veda Cattelan: oggi è importante l'attività di marketing, sono importanti le gallerie che ti sostengono e ti rappresentano. Tra l'altro io faccio tutto da me, non ho curatori alle spalle, anche come installare le opere lo scelgo io, qualche volta ci mette bocca mia moglie, una cosa in famiglia; mia moglie non ha lo stesso fuoco che ho io ma è costretta a subirlo perché altrimenti ci dovremmo separare. L'ho anche affiancata nel nome della collezione, Nunzia e Vittorio Gaddi...



Opera di Athena Apadopulos, courtesy Collezione Gaddi